

# APPUNTAMENTI COMUNITARI

## Mese di aprile 2018

### Martedì 10 aprile

8,00-20,00: le Parrocchie di S.Marcello e S.Andrea animano la Tenda dell'Incontro in via Di Vittorio, angolo via Pavoncelli

20,30: catechesi comunitaria guidata da Vittorio Robiati Bendaud, assistente del Tribunale Rabbini di Milano

### Lunedì 16 aprile

19,00: bottega dei genitori dell'ACR

19,00: Celebrazione eucaristica presieduta da don Gianni De Robertis in occasione del suo anniversario di sacerdozio

20,00: presentazione del libro "Insieme è possibile", di Nicoletta Contò, e a seguire lo spettacolo "Kyrie Eleison: la danza che parla di attualità", in Aula Magna.

### Mercoledì 18 aprile

19,00: bottega dei genitori della fascia Emmaus

### Giovedì 19 aprile

17,00: incontro dei cresimati con il Vescovo in Cattedrale

19,00: bottega dei genitori della fascia Nazareth

20,00: incontro-testimoniaza con Sergio Paronetto, già vicepresidente di Pax Christi: "Un'eredità che viene dal futuro: don Tonino Bello"

### Venerdì 20 aprile

5,00: partenza in pullman per partecipare alla S.Messa presieduta dal Papa a Molfetta.

### Sabato 21 aprile

9,00: 1° ritiro per genitori e ragazzi di Prima Comunione

### Domenica 22 aprile

18,00: cineforum parrocchiale "Tutto quello che vuoi", di Francesco Bruni, Italia 2017 (anche per ragazzi dai 12 anni!)

### Lunedì 23 aprile

19,00: bottega dei genitori della fascia Gerusalemme

### Giovedì 26 aprile

19,00: bottega dei genitori della fascia Cafarnao  
20,00: preghiera di Taizè

### Sabato 28 aprile

9,00: 2° ritiro per genitori e ragazzi di Prima Comunione

### Domenica 29 aprile

9,30: 1° turno di celebrazione di Prima Comunione

### Mercoledì 2 maggio

20,15: incontro comunitario "La potenza della fragilità", di Guido Marangoni, con Annalisa Caputo e Chiara Scardicchio.

### Giovedì 3 maggio

20,00: adorazione eucaristica comunitaria

### Domenica 6 maggio

9,30: 2° turno di celebrazione di Prima Comunione  
11,00: bottega dei genitori dei ragazzi scout

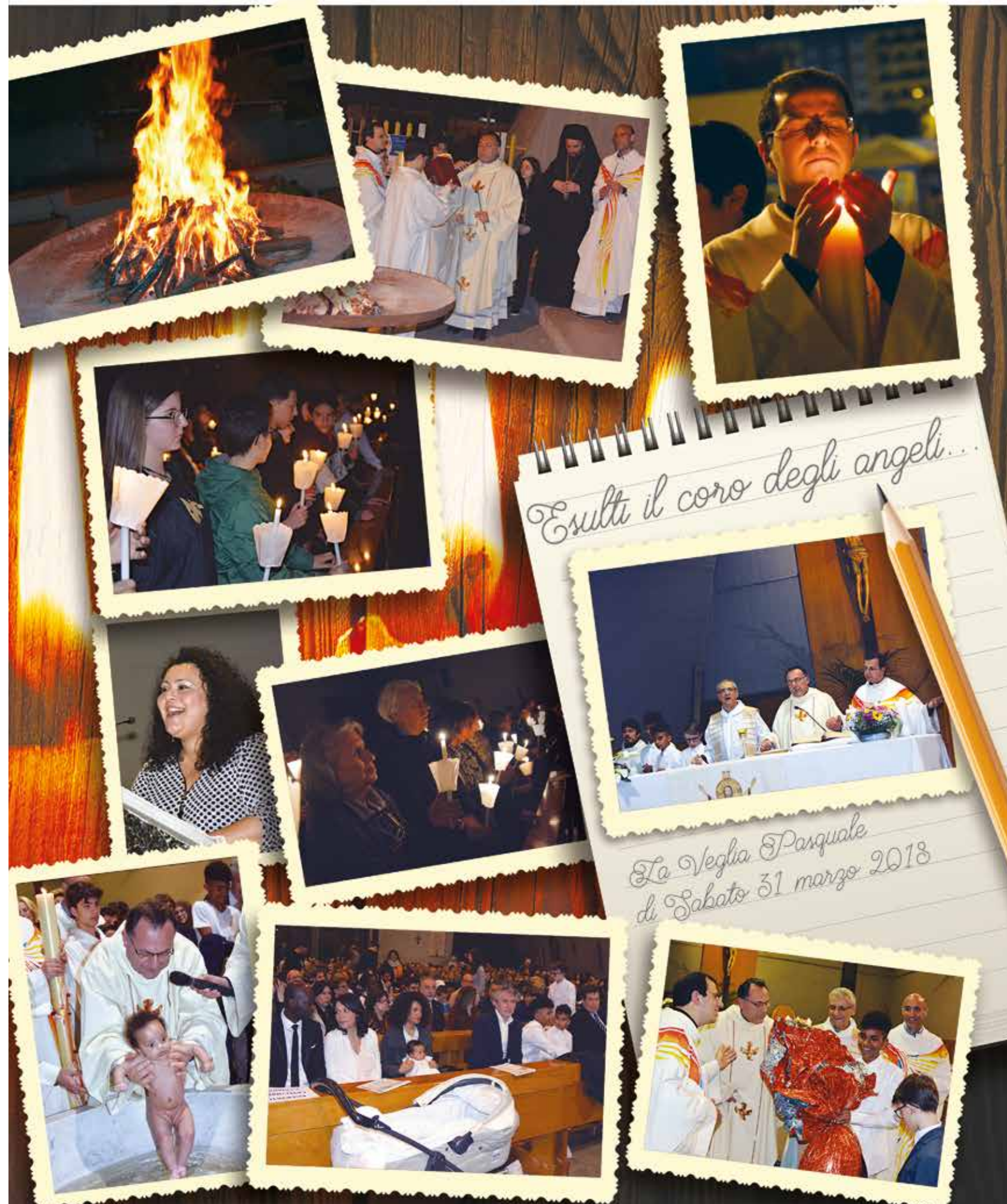


# Nella nostra

# Comunità

Anno XVI • n.4 • 8 aprile 2018  
sanmarcello.wordpress.com

Periodico della Parrocchia San Marcello in Bari  
sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it • distribuzione gratuita



chi ha orecchi  
in.tenda

Peregrinatio della Tenda dell'Incontro



8-14 aprile 2018

TI ASPETTIAMO  
PER UN CAFFÈ E NON SOLO...  
in via Di Vittorio  
dalle 8.00 alle 20.00

... OLTRE LA TENDA • EVENTI DELLA SETTIMANA		
DOMENICA 8 APRILE	ore 20.30 - Parrocchia S. Marcello: Veglia di preghiera A seguire, inaugurazione della Tenda (v.le Di Vittorio)	TEMA FAMIGLIA
LUNEDÌ 9 APRILE	ore 20.30 - Auditorium parrocchia san Sabino: "Pensione Mirafiori. Caffè clandestino" Spettacolo teatrale di Elisa Salveterra	TEMA LEGAMI
MARTEDÌ 10 APRILE	ore 9.30 - Istituto di pena minorile Fornelli: Laboratorio di comunicazione a cura di Elisa Salveterra ore 11.30 - Istituto Romanazzi: Incontro a scuola sul tema del bullismo e cyberbullismo a cura della "Biblioteca di Stefano" e con la partecipazione dell'associazione "Ma Basta" dell'Istituto Galilei - Costa di Lecce ore 17.00 - Aula Magna "Attilio Alto" del Politecnico di Bari "Imprenditori di se stessi" Tavola rotonda con Joshua Miolla (Education projects manager, C&C Consulting Apple solution expert education); Davide Neve (CEO di ouLAB); Roberto Lorusso (Imprenditore, fondatore e CEO di Duc in Altum srl) Cesare Pierpaolo De Palma (portavoce della Rete StarNet e delegato Education Confindustria Bari-Bat)	TEMA LAVORO
MERCOLEDÌ 11 APRILE	ore 20.30 - Teatro Abeliano: "Un sogno per la vita" Incontro-testimoniaza con Nenè (calciatore del Bari)	TEMA FUTURO
GIOVEDÌ 12 APRILE	ore 20.00 - Seminario Arcivescovile: Adorazione Eucaristica Vocazionale Al termine, agape fraterna (atrio parrocchia Buon Pastore) a cura di tutte le Comunità parrocchiali	TEMA RICERCA
VENERDÌ 13 APRILE	ore 20.30 - Auditorium parrocchia San Marcello: "Giovani e città" Tavola rotonda con Sergio Bisciglia, sociologo; Antonio Decaro, sindaco di Bari; Paola Romano, assessore alle politiche giovanili del Comune di Bari. "Tutta mia la città" promozione del video contest	TEMA ABITARE
SABATO 14 APRILE	ore 20.30 - Arena della Pace IPERCOOP di Japigia: Festa insieme con esibizioni di alcune band di giovani, dj set	TEMA FELICITÀ

Offrite il vostro contributo per i lavori urgenti di restauro di Casa Hosanna direttamente in parrocchia o con bonifico: IT21C 02008 04030 000101696258 - UNICREDIT Via Putignano (BA).  
Grazie per la vostra generosità verso un bene prezioso della nostra comunità!

## “Gioisca la Madre Chiesa inondata da così grande splendore...”

(dall'Exultet)

**R**accogliamo le testimonianze e le emozioni vissute la notte di Pasqua, nella “madre di tutte le veglie” in cui tre ragazzi hanno ricevuto i Sacramenti dell’Iniziazione cristiana. Tutta la comunità presente alla liturgia è stata coinvolta da questa grande gioia!

Ho desiderato tanto che i miei nipoti Gibril e Faris divenissero cristiani: per me, da sempre vissuto in un ambiente cristiano, era molto importante.

Andando tutti gli anni a Lourdes, davanti alla grotta della Vergine Maria ho pregato, pregato, pregato ed oggi vedo esaudito il mio desiderio: a me sembra un miracolo!

Gibril e Faris hanno ricevuto i tre Sacramenti, Battesimo, Cresima e Comunione: nessuno potrà mai immaginare quali siano state le emozioni da me provate in quei momenti della bellissima funzione durante la liturgia della Veglia Pasquale. L’ultima nata, la nipotina Noa, ha anch’essa ricevuto il Battesimo, sacramento che, essendo fatto nella chiesa di San Marcello mediante immersione nell’acqua appena benedetta del fonte battesimale, è molto significativo, poiché riporta all’immagine di Gesù nel fiume Giordano, mentre riceve sul capo l’acqua rigeneratrice dalle mani di Giovanni il Battista.

Ho notato una grande emozione anche nel parroco don Andrea, soprattutto quando ha immerso nell’acqua Noa, un piccolo scricciolo nelle sue mani! Insieme a lui ringrazio don Gianni, scomodatosi dai suoi impegni, ma sicuramente contento, avendo seguito passo passo il percorso fatto in questi anni da Gibril e Faris, ed anche il viceparroco don Francesco.

Ora mi presento: sono Gino Ceglie, padrino di Faris Francesco e nonno di Gibril Gabriele e Noa Madeleine. Ringrazio di essere stato affiancato in questo compito da Enrico, padrino di Gibril Gabriele, nonché suo catechista insieme alla moglie Anna.

Alla fine della cerimonia, ancora seduti al banco, ho chiesto al mio figlioccio Faris Francesco come si sentisse ed egli mi ha risposto: “Mi sento realizzato”.

Gino, padrino di Faris



### Sommario

- Editoriale.....pag. 2
- Il Vescovo di Matera e gli studenti.....pag. 4
- Dare spazio ai ragazzi del quartiere.....pag. 5
- Santi e miracoli della vita quotidiana.....pag. 6
- Ai ladri di sogni.....pag. 7
- Da fabbrica di morte a fabbrica di sogni.....pag. 8
- Noi anziani come bambini?.....pag. 9
- Prove di volo a Bari.....pag. 10
- L'Angolo della Poesia.....pag. 11
- Appuntamenti comunitari.....pag. 12

#### NELLA NOSTRA COMUNITÀ

[sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it](mailto:sanmarcello.bari@arcidiocesibaribitonto.it)

#### Direttore responsabile:

Gabriella Sestito

Registrato al Tribunale Civile di Bari in data 25/10/2002 al n. 1591

#### Redazione:

Andrea Favale, Francesco Necchia, Anthulla Solomonidis, Barbara Cusumano, Maria Armenise, Ilaria Povero, Rocco Martino

#### Impaginazione grafica:

Francesco Necchia | franec@live.it

#### Foto: Michele Guerra

Rubriche: “Libri che parlano” - Barbara Cusumano  
“Una poesia al mese” - Anthulla Solomonidis

#### Stampa:

MAGMA Grafic di Michele Guerra & C.  
Via De Viti De Marco, 14-16 - Tel. 0805014906  
Direzione, redazione e pubblicità:  
Largo Don Franco Ricci, 1 - 70125 Bari  
Tel. 0805575519

Visitate il sito web della parrocchia:  
[sanmarcello.wordpress.com](http://sanmarcello.wordpress.com)

L'uscita del prossimo numero è prevista per domenica 6 maggio 2018

## In visita dai malati

Anche quest’anno, desideriamo ricordare alla comunità che è attivo il gruppo “gli amici del sorriso” che puntualmente si reca presso la Clinica Mediasan (ex Divella). Qui incontriamo i nostri soliti amici, un nutrito gruppo di anziani malati che ci aspetta per trascorrere con noi un pomeriggio di incontri, preghiere, convivialità. Con noi sono sempre venuti anche don Andrea, il nuovo parroco, e don Francesco che ogni volta hanno portato l’Eucarestia e hanno celebrato Messa.

Nell’ultimo incontro, celebrando la ricorrenza della giornata dell’ammalato è stata anche impartita loro l’Unzione degli infermi. Abbiamo pregato affidando gli ammalati al Signore sofferente e glorificato, perché “alleggerisca le loro pene” e li aiuti ad accettare la malattia e la vecchiaia come comunione alla passione e alla morte di Cristo.

Ma, come dice papa Francesco, “i nostri amici hanno bisogno che si dicano loro parole, che si diano cure, che diano loro forza”. E siamo noi che da loro prendiamo forza e coraggio, soprattutto in questo periodo di Quaresima, dal loro grazie, dai loro baci, dai loro sorrisi e dai loro silenzi. E così “Ero malato e mi avete visitato” (Mt 25,36) diventa per noi un incontro con il Cristo presente in loro.

Un momento di allegria, qualche canzone e un dolcetto, conclude come al solito il nostro incontro.

Siamo da anni lo stesso gruppo di persone che va a trovarli, ma sarebbe bello che qualche volta venissero dei giovani con la freschezza e gli entusiasmi che solo la giovane età può apportare. può apportare prevalentemente la giovane età.

Gli amici del sorriso



**ESERCIZI SPIRITUALI COMUNITARI**  
guidati da p. Franco Annicchiario, s.j.  
8-9-10 giugno  
Per informazioni e prenotazioni,  
rivolgersi in segreteria parrocchiale.

## L'Angolo della poesia di Anthulla

“Magia della vita”

In un campo ho veduto una ghianda:  
sembrava così morta, inutile.  
E in primavera ho visto quella ghianda  
mettere radici e innalzarsi,  
giovane quercia verso il sole.  
Un miracolo, potresti dire:  
eppure questo miracolo si produce  
mille migliaia di volte  
nel sonno di ogni autunno  
e nella passione di ogni primavera.  
Perché non dovrebbe prodursi  
nel cuore dell'uomo?

Kabliil Gibran

## Insieme è possibile

L’esperienza della casa di accoglienza “Le Querce di Mambre” è stata raccolta nel libro “Insieme è possibile”. Parla di come una comunità coesa possa trasformare un sogno in concretezza.

Nicoletta Contò, responsabile Caritas di san Marcello ha raccontato i momenti dell’esperienza, mentre la parte grafica è stata curata da Michele Guerra.

Riviviamo insieme i momenti che hanno visto il realizzarsi della piccola comunità, presentando il libro il 16 aprile alle ore 20. Sarà presente don Gianni De Robertis ideatore dell’interessante esperienza. E a seguire:

## “Kyrie eleison”: la danza che parla di attualità

“Una carretta sul mare, piena di umanità che fugge dalla guerra, dalla fame, dalla persecuzione, dalla tirannia, con il sogno di un altrove...”. In questo passaggio struggente di “Sarabanda”, il celebre libro di Salvatore Veca, c’è tutto il senso di una tragedia, quella dei migranti, tanto evidente quanto difficile da cogliere nella sua reale dimensione, mescolata com’è alle cronache distratte dei telegiornali.

E poi c’è l’arte con la sua potente carica espressiva fatta di suoni, immagini e movimenti. Energia pura che trafigge l’osservatore, lo desta dall’assuefazione alla realtà imprimendogli un’emozione. Kyrie Eleison è uno spettacolo forte che racconta la durezza del presente attraverso l’armonia e la bellezza della danza restituendo allo spettatore una riflessione sull’essere umano che è al tempo stesso fonte di inquietudine e motivo di speranza.

Dopo l’esordio al Teatro Abeliano di Bari, Raffaella Pucillo, coreografa barese e insegnante di danza, riporta in scena il suo spettacolo nell’auditorium di San Marcello, invitata da don Gianni De Robertis, direttore nazionale della Migrantes. Sul palco: Ilaria Altini, Anita De Caprio, Bartolomeo Mastroso, Miriam Milillo, Greta Valente, Gabriella Zizzo. Da non perdere!

Nicola Sardaro

## Prove di "volo" a Bari

E' il tempo della carità verso se stessi e verso gli altri. Non trascuriamo la salute del nostro corpo e usiamo con gli altri tutte quelle virtù che precedono l'amore, ma che dall'amore derivano: rispetto, stima, gratitudine, solidarietà, amicizia, affetto. Diceva papa Giovanni XXIII: "Solo per oggi avrò cura del mio aspetto: non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non pretenderò di migliorare nessuno, tranne me stesso".

E' il tempo di preparare accuratamente il "dopo di noi", anche per quanto riguarda gli aspetti materiali, che sia poco o molto quello che lasciamo. Dipende solo da noi lasciare sulla terra un buon ricordo nelle persone che abbiamo conosciuto e che abbiamo amato e che ci hanno amato.

E' la vecchiaia il tempo ultimo della speranza. Con Gesù di Nazareth ci avviamo verso la nostra Gerusalemme. Lui per sua scelta libera e consapevole, noi perché sono finiti i nostri giorni. Cristo con le certezze della sua fede di Figlio, noi con tutte le nostre paure e le nostre speranze.

Sul nostro monte degli Ulivi, in preda all'angoscia come Lui, ci sia data la forza e il coraggio di dire anche noi: ".....Sia fatta la tua volontà" (Matteo, 26,42)

"...Temi Dio e osserva i suoi comandamenti, perché questo per l'uomo è tutto.

Infatti, Dio citerà in giudizio ogni azione, tutto ciò che è occulto, bene o male" (Qoelet 9,13-14).

Saremo assolti!? Vorrà Dio conciliare la sua Misericordia e la sua Giustizia con l'uso arrogante e presuntuoso che spesso facciamo del dono prezioso della Libertà?

Siamo ancora in tempo per darGli una mano.

Mario Lamanna

**È** una proposta ardua, quella di chiedere ad un gruppo di adolescenti di lanciarsi in un'esperienza di servizio. Quest'anno gli animatori dell'associazione C.A.S.A. ci hanno provato anche a Bari con l'avvio di un corso di Volo (che sta per volontariato) a cui ha aderito una classe di quinto superiore dell'Istituto Margherita. Undici ragazzi, quaranta ore tra formazione e attività sul campo... per la precisione sul campetto della Parrocchia San Marcello di Bari.

Da novembre a gennaio gli incontri settimanali hanno toccato i temi legati al volontariato: dal senso di una scelta di servizio per i più piccoli alla comunicazione e al lavoro in équipe, al gioco. E poi il gruppo, guidato dagli animatori, si è immerso nella fase operativa: ha osservato la realtà del quartiere e provato ad immaginare iniziative che potessero coinvolgere i bambini e i ragazzi che gironzolano nei pressi della chiesa, sostano davanti ai cancelli o partecipano a qualche attività parrocchiale. Insieme abbiamo organizzato e realizzato due mattinate di giochi che hanno riscosso una buona partecipazione.

L'esperienza si avvia alla sua conclusione. Ancora pochi incontri per fare il punto e verificare, quanto è stato realizzato e ha coinvolto ognuno. Ciò che resta è una traccia da seguire, lasciata dalla bellezza di un incontro tra chi, da giovanissimo, ha scoperto la gioia della gratuità e quei piccoli, destinatari di un regalo inaspettato fatto di cura, disponibilità e sorrisi.

Maria Pia Maiullari



Ho iniziato il mio percorso da cristiano nella parrocchia San Marcello circa quattro anni fa e l'ho approfondito nella Quaresima appena passata. Finalmente la notte di questa Pasqua è arrivato il momento tanto atteso e ho ricevuto i tre Sacramenti: Battesimo, Comunione e Cresima.

Devo i più grandi ringraziamenti alle tre persone, Tonino, Enrico ed Anna, che si sono impegnate ogni settimana e mi hanno guidato durante il mio cammino verso Dio e spiegato i significati di gesti e parole scritte nella Bibbia e raccontate da Gesù.

Durante la notte di Pasqua sentivo le gambe che mi tremavano, infatti l'acqua nel fonte battesimale si agitava: da quel momento ero, e sono, finalmente cristiano. Per me è stato un traguardo importante che auguro a tutti di poter raggiungere; da quando ho iniziato a far parte della Chiesa vedo le cose in modo differente, a partire dalla mia casa. Sento che ora posso dare di più e mettermi al servizio degli altri come ha fatto Gesù.

Prego perché il mondo possa essere diverso e che satana possa essere messo dove non abbia controllo su nessuno.

Faris Francesco

Finalmente... dopo tantissimo tempo... ce l'ho fatta!!! Ho ricevuto i Sacramenti: Battesimo, Cresima e Comunione. Era la cosa che più desideravo già da piccolo, ma che non è stato possibile realizzare finora perché mio padre, essendo musulmano, non accettava questa decisione. Ho fatto un percorso di catechesi dalla terza elementare sino ad oggi. A differenza degli altri ragazzi, però, non essendo ancora battezzato, fino a pochi giorni fa non potevo fare la comunione. Con il mio gruppo si sono create forti amicizie che sono riuscito a coltivare anche fuori dalla parrocchia. Molto influenti sulla decisione di diventare cristiano sono

stati i vari campi estivi svolti con la parrocchia in varie località. Il più importante è stato quello fatto ad Ostuni l'anno scorso, durante il quale ho capito che c'era qualcosa che non era in armonia con la mia fede personale. Da lì ho incominciato a pensare di voler concretizzare questo desiderio, ma non ne ero ancora del tutto convinto per l'influenza negativa di mio padre. Dopo vari incontri e prove siamo arrivati al grande giorno. Non avevo mai partecipato prima d'ora ad una celebrazione pasquale notturna. Come nome di battesimo ho scelto Gabriele che è la traduzione italiana di Gibril, ma è anche un arcangelo importante della storia, proprio quello che portò alla Madonna l'annuncio che sarebbe divenuta la mamma di Gesù. Il mio padrino è stato Enrico Campanile il quale negli anni, insieme alla moglie Anna Malerba, in un lungo cammino di fede con me ed il mio gruppo, ci hanno trasmesso i veri e fondamentali messaggi del Vangelo e della Bibbia. Alla celebrazione ci sono stati molti miei conoscenti dei quali non mi aspettavo la partecipazione e ne sono rimasto molto contento. All'inizio della liturgia non mi sentivo particolarmente emozionato ma, a mano a mano che la liturgia procedeva, cominciavo a emozionarmi. Adesso mi sento parte attiva della comunità di San Marcello, sono felicissimo e mi sento realizzato.

Gibril Gabriele

E' una grande Grazia di Dio aver ricevuto tre Battesimi contemporaneamente nella stessa famiglia, una Grazia che Dio ci chiede di riconoscere e quindi di mantenere vivo l'impegno nella Vita Cristiana dei nostri piccoli. Grazie al parroco e alla sua équipe, alla comunità parrocchiale di San Marcello per averci accompagnato e sostenuto fino ai Sacramenti di Gibril, Fari e Noa, e Francesco con loro. Continuiamo a chiedervi il sostegno e la preghiera affinché possiamo restare nella Pace.

Nonna Madeleine

venuta appositamente dalla Costa d'Avorio



## Il Vescovo di Matera e gli studenti fuori sede

È nota l'attenzione che la Chiesa pone ai giovani alla vigilia del Sinodo, in programma a ottobre e che proprio ai giovani è dedicato: i giovani e la pastorale giovanile rappresentano una delle sfide più impegnative per la Chiesa di oggi! "Un giovane ha bisogno innanzitutto di qualcuno che dialoghi con lui", disse una volta il vescovo di Matera, Mons. Antonio Giuseppe Caiazza. Da qui l'iniziativa - che ormai sta diventando prassi consolidata - di andare a trovare i giovani nei tempi forti dell'anno liturgico nei luoghi in cui vivono: alcuni centri della Diocesi e i luoghi in cui studiano. A dicembre don Pino - è così che Mons. Caiazza continua a farsi chiamare anche da vescovo - è stato a Milano e lo scorso 7 marzo a Bari. Quale location migliore della Parrocchia "S. Marcello", adiacente al Campus Universitario, tra le strade in cui gli universitari vivono?

C'era un clima di festa sul sagrato della chiesa, gremito di studenti e giovani lavoratori della Diocesi di Matera - felicemente attoniti per l'inusuale luogo di incontro - tra cui me, per cui nei giorni feriali "S. Marcello" spesso è riferimento di Chiesa - dopo gli anni di università - ancora oggi che a Bari lavoro.

I due fulcri della conversazione di don Pino possono essere Amore e Vita: per ogni giovane, temi delicati e determinanti.

Una canzone di Noemi, "Amen", ha aperto le danze: una riflessione sulla vita, che talvolta ci stanca al punto da suggerire a Noemi di "mettere l'anima in spalla", che alle volte ci scotta sino a indurci a coprire di fango gli occhi pur di non vedere più, che talora non ci dice più nulla tanto che "il cuore più non ci batte", fino a rischiare di non credere più. E allora? "Amen" è la risposta che Noemi ripete più volte. Spesso è la delusione nell'amore o la difficoltà nel riconoscere l'amore - che pure c'è - che ci porta alla disillusione.

"Amore = a + more, cioè 'morire a': morire a se stessi, ad esempio, per il bene dell'altro". Amore è prendersi

cura: di se stessi e di chi abbiamo accanto. Ma - ha sottolineato l'Arcivescovo - "per poter amare davvero da cristiani non possiamo non far nostra l'indicazione di Gesù: 'Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi' (Gv 15,12). Ogni vero amore, sul modello di Gesù che - lo mostra Mel Gibson, fedelmente alle Scritture - è lui ad andare sulla croce, non prescinde dalla scelta della sofferenza: come la mamma che soffre le doglie per dare alla luce il bambino. Sofferenza che è facile dimenticare davanti ai frutti dell'amore".

A tutti viene chiesto, ma ai giovani in particolare, di amare il mondo. Altrimenti, come potremmo renderlo più bello, come Dio ci ha chiesto (cfr Gen 2,15)? E invece, talora, "ci lasciamo contagiare da chi dice 'il mondo fa schifo' dimenticando così

che condanniamo anche noi stessi che del mondo facciamo parte".

E a tutti viene chiesto non solo di amare il mondo, ma anche di testimoniare Cristo, nella vita reale, fatta anche di difficoltà, di dolore. Con l'amore, con la speranza - "che non è l'ultima a morire perché la speranza è Cristo e Cristo non muore" -, con la creatività, come Renato Zero nella canzone-preghiera "Gesù" che abbiamo ascoltato che è grande testimonianza di fede tra le folle oceaniche che partecipano ai suoi concerti.

Gli avvisi delle diverse attività dell'Equipe Diocesana di Pastorale Giovanile, presente alla "S. Marcello" con il Vescovo, e un momento conviviale hanno concluso la piovosa serata marzolina.

Giuseppe Longo



## Noi anziani come i bambini?

Certo! Ma solo in termini di fragilità, sia fisica che psicologica. Noi come loro ci ammaliamo, ci spaventiamo e ci commuoviamo più facilmente. Ridiventiamo piccoli, piccoli come loro - è una grazia che ci fa più vicini a Dio: "Perciò, chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel Regno dei Cieli" (Matteo 18,4).

Come loro ci poniamo delle domande, dei perché e dei come. Diversi sono però la genesi, il senso e le aspettative dei nostri interrogativi.

Da una parte poco passato e tanto futuro da vivere. Tanta voglia di crescere in fretta, di dare forza e vigore al proprio fisico, bruciare i tempi, conquistare nuovi spazi e conoscere il mondo.

Dall'altra tanto passato ormai storia e futuro solo sperato. Vorremmo fermare la nostra decadenza fisica, lo spazio ci è nemico, i ricordi si anneriscono e le parole ci restano sempre più spesso sulla punta della lingua.. ah, se potessimo fermare il tempo!

Eppure nelle pieghe e nelle rughe della vecchiaia, quando si ha la fortuna di raggiungerla, anche se sappiamo di non avere ancora tanto da vivere, non è difficile, anzi, ritagliarsi tempo e silenzio per noi stessi e riflettere.

Su cosa? Sulla nostra vita passata, sulla nostra famiglia, sulle nostre relazioni, su quello che ci aspetta... sulla Morte. Ho usato la lettera maiuscola, perché riguarda quella di ognuno di noi, mentre un brivido risaliva lungo la schiena per raggiungere il cuore e la mente.

Ci fa paura questa parola, specialmente se riferita a noi stessi. Meglio usare qualche eufemismo: aldilà, passare a miglior vita, essere chiamati dal Signore, tornare alla casa del Padre, la dipartita e quant'altro la cosiddetta "pietà umana" ci suggerisce.

Comunque non ci riguarda, noi siamo immortali, gli altri muoiono. Facciamo finta di crederci e non ci pensiamo più; ma forse in questa pietosa bugia c'è qualcosa di vero. Infatti, quando

capiterà anche a noi (e via con gli scongiuri, ma senza esagerare!?) altri si occuperanno del nostro corpo morto, altri ci seppelliranno, altri per certi versi diventeranno i custodi della nostra vita: "Ora vive nella memoria ecc..".

E la memoria, si sa, è labile, subisce l'aggressione del tempo ed è parziale, soggettiva, tende a ricordare solo alcune cose: altri in fine ci dimenticheranno. La morte, invece, suggella l'unicità e l'irrepetibilità di quel corpo, di quella persona, di quella vita e di tutte quelle relazioni che ha voluto e dovuto intrecciare in un certo spazio e in un certo tempo.

Ogni morte è dunque la fine di un piccolo mondo, di un piccolo capolavoro, di un pezzo unico della Collezione (leggi Creato) del Grande Artigiano?

E tutto questo è destinato a concimare la terra? Tanto lavoro per così poco raccolto?

"Vanità della vanità", dice Qoèlet, "vanità delle vanità, tutto è vanità." (Qoèlet 1,2)

E' proprio così?

No. No, no! E' la nostra Professione di Fede che ci suggerisce con forza la risposta "Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore...Credo in un solo Signore Gesù Cristo...e il suo Regno non avrà fine... Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà".

Certo, è la nostra Fede, ma anche la nostra Speranza! E' pensata insieme, riflettuta insieme, accettata, vissuta

insieme?

E' sostenibile!? Allora va coltivata.

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti, / saranno vegeti e rigogliosi / per annunciare quanto è retto il signore: / mia roccia in lui non c'è ingiustizia." (Salmi 92,15-16)

"...quando sono debole, è allora che sono più forte." (2 Corinzi 12,10)

E' il tempo di accrescere la nostra spiritualità attraverso la preghiera e il silenzio di cui spesso ci lamentiamo, perché segno di solitudine, ma che da solo ci permette di sentire il mormorio dell'anima che ci proietta verso l'eternità.

Mi è capitato, non so se ho sognato o se ero molto assorto, di sentirmi come un puntino che vagava nell'universo, un puntino insignificante ma felice e consapevole di fare parte, pur nella sua infinitesima piccolezza, di un Tutto, un Unicum. Una sensazione che Giacomo Leopardi esprime bene nell'Infinito: "...Così tra questa immensità s'annega il mio pensiero: e il naufragar m'è dolce in questo mare".

E' la vecchiaia la stagione privilegiata per poter fare i conti con il nostro vissuto, con la nostra vita interiore ed esteriore. Come Gesù nel deserto anche noi siamo stati tentati: denaro, sesso, potere, successo, notorietà. Tentazioni che, se da una parte esaltano il nostro io e la nostra esteriorità, dall'altra, spesso, mortificano e allontanano l'altro. Sempre, mettono a tacere la nostra interiorità, Soffio Divino che abita in noi e che ci spinge ad accoglierlo come



# Da fabbrica di morte a fabbrica di sogni

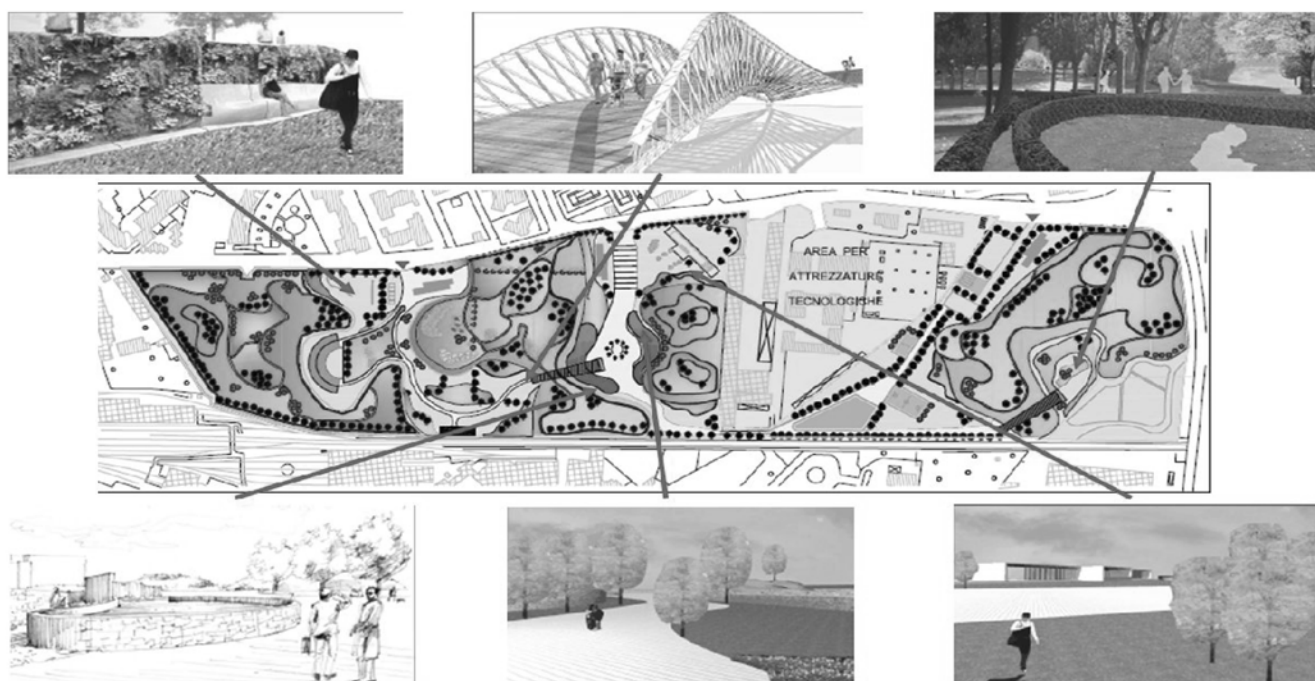
## Incontro di progettazione condivisa sul Parco della Rinascita

**G**iovedì 22 marzo scorso il Comitato Fibronit, i progettisti del nascente Parco Fibronit di via Caldarola e i cittadini residenti nel territorio Carrassi-S.Pasquale, sfidando il freddo in una serata importante per la rinascita anche morale di questa città, hanno dato vita al terz' ultimo incontro previsto dal crono-programma finalizzato a raccogliere contributi di idee utili per la realizzazione di quel parco che da gennaio 2019 s'incomincerà ad edificare. Esattamente dopo due anni dall'abbattimento integrale di quella fabbrica che ha causato oltre quattrocento vittime, tra operai e ignari residenti, colpevoli solo di aver respirato polvere d'amianto all'interno della struttura e in tutta l'area urbana circostante. I contributi dei cittadini sono regolarmente arrivati: chi ha parlato di panchine, alberi, tantissimi alberi che riportino ognuno il nome di ogni vittima perché il Parco della Rinascita sia soprattutto un luogo della memoria (non è casuale che questa proposta sia partita da una delle figlie di Maria Maugeri, ex assessore all'ambiente che per anni, insieme al Comitato, si è spesa fino all'ultimo perché quel sito inquinato non fosse oggetto di ennesime speculazioni

edilizie a danno dell'intera città). E poi ancora cinema all'aperto, perché quello sia un luogo attrattore anche di giovani cui offrire un'alternativa al solito struscio nei luoghi della movida in piazza Ferrarese, possibilità di serate musicali, e perché no, concerti, musei della memoria a cielo aperto e tutto quanto fa cultura. Perché questa città metropolitana ha bisogno di un salto culturale anche in funzione di una presa di consapevolezza del senso di appartenenza al territorio in cui si vive. E poi, spazi per le discipline del corpo, ginnastica, percorsi salute, pilates, yoga, utili anche per la mente in un ambiente rigenerante, lontano dai rumori. Ed ancora piste da mini golf, piste ciclabili, spazi verdi per l'orto botanico e tutto quanto fa aggregazione, spazi wi-fi dove sia possibile connettersi alla rete web. Non ultimo, luogo di dibattiti sull'ambiente e sul rispetto del pianeta Terra, insomma vera fucina di coscienze. Ripartendo, sì, dalle nuove generazioni che devono poter essere preparate a raccogliere il testimone da noi adulti per una voglia di cambiamento radicata prima dentro le proprie coscienze e che porti ad

amministrare il bene comune come unico e solo obiettivo nella cura della città. Non dimenticherò mai a questo proposito, durante una visita al Parco Gruell di Gaudì a Barcellona, l'emozione provata nel vedere intere colonne di bimbi appena scesi dai pullman condotti dagli insegnanti di scuola elementare ad avvicinarsi agli ingressi del museo anche per assistere incantati al concerto di un chitarrista classico. Come meglio preparare un bambino all'ascolto musicale se non assieme a i suoi compagni di scuola ed educandolo alla bellezza della musica come luogo dell'anima? Allora Bari potrà veramente dire di aver trasformato quella fabbrica di morte in una fabbrica di sogni realizzabili, perché si producano invece mattoni di "felicità contagiate", alla faccia dei momenti bui che il Paese sembra lentamente aver saputo attraversare e mettere alle spalle, allontanando i propri spettri interiori.

Vanni De Giosa



# Dare spazio ai ragazzi del quartiere

**L**avori del PIRP di san Marcello sono iniziati. Finalmente di fronte casa mia nella zona del Politecnico, ho un comodo marciapiede al posto di quello stretto e pieno di pali che dovevo aggirare per non sbatterci contro. No, non è solo un marciapiede, ma anche una pista ciclabile che devo condividere con qualche raro ciclista che, vista la facile percorribilità, prende velocità rischiando di investirmi. Non sarebbe la prima volta.

Arrivo alla rotonda appena ultimata che ha eliminato i semafori e invece di un giardino fiorito, scorgo erbacce, sterpi, timide margherite primaverili. Sono però un'inguaribile ottimista e mi dico: presto qualcuno si occuperà di questo spazio. Procedo sul mio ampio marciapiede e accanto alla chiesa si scorge una grande zona recintata: il parcheggio è diventato impossibile. Mi chiedo che cosa potrà essere realizzato all'interno; la mia fervida immaginazione non può andare al di là di qualche grande palazzo, ma spera che nasca qualcosa di buono che serva alle necessità del quartiere.

Il campetto smantellato caro ai nostri ragazzi sarà riconsegnato come promesso al vecchio parroco don Gianni De Robertis? Non "vecchio" per età, ma perché attualmente presta la sua opera altrove.

Ci sarà un centro dove i ragazzi del quartiere potranno incontrarsi, crescere, inseguire sogni?

Finora nel nostro quartiere sono mancati luoghi di aggregazione per ragazzi soprattutto per quelli che non si possono permettere di pagare le spese di una palestra, di una piscina di un club ricreativo.

Misteriosi locali oscurati da tende o centri di scommesse furoreggiano nei posti dove un tempo negozi di generi alimentari o di altro tipo costituivano le sentinelle del quartiere.

La parrocchia rimane il luogo rifugio dove i ragazzi di ogni età irrompono non per pregare, ma per considerare i corridoi e gli spazi non usati come campi da calcio o luoghi di incontro con amici. Sono i nostri ragazzi, abitanti nei luoghi circostanti la parrocchia che inteneriscono per la loro sprovvedutezza e irritano per la loro insolenza.

Attraversiamo il loro quartiere in occasione della Via Crucis che diventa un percorso di vera passione cercando di evitare le enormi e numerose buche che sono presenti sulle strade.

Abbiamo conosciuto i nostri ragazzi grazie all'aiuto di persone che con la loro fermezza hanno giurato a se stesse che non possono continuare ad essere forze incontrollate, ma gestite con un percorso mirato che tenga conto del loro vissuto e delle loro attitudini.

La sera davanti al centro d'ascolto sostavano parlando ad alta voce o giocando a pallone incuranti del fatto che stessimo lavorando non rispettando la nostra attività. Eleonora, una volontaria del centro di ascolto ha cominciato a parlare con loro consentendoci di continuare il nostro lavoro.

Una sera, dopo la chiusura del centro, mi sono fermata con loro. Ero con Eleonora Federico, dal carattere determinato che mi fa sorridere quando sostiene di essere Eleonora se si mostra materna e comprensiva e Federico quando diventa determinata e virile. Quella sera era sicuramente Federico. Si poneva nei loro riguardi con fermezza ammirabile usando il loro stesso linguaggio spiccio e duro. Abbiamo conosciuto i loro nomi: Vincenzo, Floriana, Giorgio, Fedele, Angela, Alessia, Mirco, Asia, Rocco,

Morena, Andrea, Aurora, Thomas, a cui se ne sono aggiunti tanti altri.

A poco a poco altre persone sono state pronte a prendersi cura dei ragazzi, Michele Guerra, Angela e Piero Muolo, e altri. E' stata messa a disposizione un'ampia sala dove campeggiano un calcio balilla e un tavolo da ping pong. Ora piccoli e grandi si incontrano in questa sala denominata Arcobaleno dove si improvvisano giochi ed attività che mirano ad interessarli. Sappiamo però che questo non basta. Mancano esperienze attive e progetti che possano coinvolgere questi ragazzi "spumeggianti" come un giorno li ha definiti un'amica.

Tentare piccole esperienze lavorative, laboratori di vario genere tenuti da esperti, sarebbe di valido aiuto alla loro crescita. Il mestiere del falegname, della sarta, del giardiniere, dell'agricoltore sarebbe un rimedio valido da contrapporre al nulla specialmente quando ci sono giovani che non lavorano e non studiano.

Possiamo farlo insieme utilizzando esperienze interne ed esterne alla comunità per permettere loro di guardare alle stelle e non alle loro scarpe? (S.Hawking).

Nicoletta Contò



## Santi e miracoli della vita quotidiana

**M**olti non credono in Dio, soprattutto nel Dio dei cristiani. Forse anche perché il Mistero dell'Incarnazione di un Dio che si fa uomo ed ancor più il Mistero della Redenzione che il Cristo opera accettando di morire crocifisso come gli schiavi, sono vere e proprie assurdità per la logica dell'uomo comune.

Ed a proposito di Gesù che risuscita il figlio della vedova di Naim, coloro che non credono dicono: "Non ho mai visto risorgere nessuno. Se mai, era una morte apparente".

Di fatto anche chi dice di credere forse non sa vedere i tanti "miracoli" che capitano nella vita quotidiana e ritiene "miracolo" solo qualche fatto straordinario.

A proposito di miracoli, di recente ho visto un film pluripremiato "La leggenda del santo bevitore" di Ermanno Olmi che mi è piaciuto moltissimo.

La visione del film mi ha spinto a leggere il racconto di Joseph Roth da cui il film è tratto ed al quale è fedelissimo.

Il racconto può esser definito il testamento dell'autore il quale, in un documento autografo inserito nel libretto, si autodefinisce così "Ecco quel che sono: cattivo, sbronzo, ma in gamba".

Leggendo il racconto si nota che la parola miracolo appare ripetutamente: tutte le volte che al protagonista Andreas accadono circostanze che potrebbero quantomeno definirsi fortunate ed inoltre, costantemente, nelle riflessioni di Andreas sulle stesse circostanze.

Questa insistenza mi ha convinto che Roth non solo doveva esser uomo di fede, magari convertito al cattolicesimo come il misterioso personaggio del suo racconto, ma anche che la sua conversione lo porta alla profonda coscienza d'essere "creatura del Creatore" e pertanto lo autorizza ad accostare,

nel titolo del suo racconto, l'aggettivo "santo" al sostantivo "bevitore".

Il film ed ancor più il racconto mi hanno spinto a riflettere sui miracoli e sulla santità.

Quanti "miracoli" avvengono a ciascuno di noi e di cui però neppure ci rendiamo conto perché riteniamo che "un po' di fortuna ci sia dovuta" e trascuriamo la nostra relazione con Dio.

La preghiera è fare memoria degli interventi provvidenziali vissuti. Come il popolo ebreo fa costante memoria del suo esodo dall'Egitto, anche noi dovremmo ringraziare e lodare Dio di ogni dono che ci ha fatto, magari provando a meditare, il Padre nostro "rovesciato" che

don Andrea ha letto durante l'omelia di una celebrazione eucaristica con i sempreverdi [e qui sotto riportato, ndr].

Tornando al "santo bevitore" Andreas, è, sì, un ubriacone, ma "uomo d'onore, lavoratore, fedele ai suoi impegni" e generoso. Si direbbe che alla santità può aspirare anche un ubriacone purché onesto.

Ed a pensarci bene Colui che è Santo la santità ce l'ha data nei "caratteri genetici" in quanto suoi figli. Sta a noi non inquinare con scelte sbagliate e farla affiorare con la nostra onestà e la nostra generosità.

Nonna Lele

### Figlio mio.

Figlio mio, che stai nella terra e ti senti preoccupato, confuso, disorientato, solo, triste e angosciato.

Io conosco perfettamente il tuo nome e lo pronuncio benedicendolo, perché ti amo e ti accetto così come sei.

Insieme costruiremo il mio Regno, del quale tu sei mio erede e in esso non sarai solo perché io sono con te, come tu sei in me.

Desidero che tu faccia sempre la mia volontà, perché la mia volontà è che tu sia umanamente felice.

Avrai il pane quotidiano... non ti preoccupare, però, ricorda, non è solo tuo, ti chiedo di dividerlo sempre con il tuo prossimo, ecco perché lo do a te, perché so che sai che è per te e per tutti i tuoi fratelli...

Perdono sempre le tue offese, anzi ti assolvo prima che le commetta, perché so che le commetterai, però so anche che a volte è l'unico modo che hai per imparare, crescere e avvicinarti a me, alla tua vocazione...

Ti chiedo solo che, in egual modo, perdoni te stesso e perdoni coloro che ti feriscono...

So che avrai tentazioni e sono certo che le supererai...

Stringimi la mano, aggrappati sempre a me ed io ti darò il discernimento e la forza perché ti liberi dal male...

Non dimenticare mai:

che TI AMO da prima che tu nascessi  
e che ti amerò oltre la fine dei tuoi giorni,  
PERCHÉ SONO IN TE... COME TU SEI IN ME...

Che la mia benedizione scenda e rimanga su di te sempre e che la mia pace e l'amore eterno ti accompagnino sempre...

Solo da me puoi ottenerli e solo io posso darteli perché  
IO SONO L'AMORE E LA PACE.

## Ai ladri di sogni...

**D**onato Gargasole era un medico evidentemente benemerito tanto da meritarsi la titolazione di una strada in città, piccola, ma frequentata. Piccola come piccolo è il Parco che da quella strada prende il nome, Parco Gargasole, un esperimento di urbanistica, architettura, paesaggio e cittadinanza partecipata (finalmente!). Come tutti gli esperimenti si dia il caso che possa anche fallire, però in questo pezzetto di città, così avvezza a cementi, asfalti, gru, ponti e traffico potrebbe avvenire il miracolo. Potrebbe verificarsi la combinazione favorevole per la quale tanto i cittadini, i tanto cercati e citati cittadini, le donne e gli uomini di Bari e la loro Amministrazione trovino un punto di contatto e possa realizzarsi il sogno di vedere sbocciare un bosco in pieno centro, di vedere germogliare una cupola o fiorire delle orchidee, potrebbe addirittura esserci lo spazio in cui i bambini possano fare l'esperienza meravigliosa di correre liberi o persino di piantare un albero o una pianta di pomodori. Ebbene sembra impossibile eppure tutto questo è oggi realtà, una piccola ma preziosa luce che va custodita, tutelata, alimentata.

Questo è lo sforzo enorme delle associazioni vincitrici del microbanda del Comune che si sono aggiudicate la possibilità di iniziare a mettere in atto quel processo virtuoso di riqualificazione del territorio "dal basso" come oggi si dice, per intendere una maniera autogestita e partecipata e non calata dall'alto di esercitare quel diritto di cittadinanza altrimenti e sempre più spesso negato. A quattro mesi dall'avvio di questa esperienza "rivoluzionaria" in una città abituata a progetti faraonici iper-renderizzati, a giardini iperfinanziati (l'ultimo in via Tridente costa oltre trecentomila dei nostri euro), a ponti e rotatorie degne di Tokyo e Los Angeles, per noi che la stiamo praticando, la soddisfazione massima sono i sorrisi dei bambini che ci entrano, dei nonni che si affacciano, delle mamme che ci passeggiano, delle persone tutte che giorno dopo giorno stanno imparando che sì, anche a Bari è possibile, che oltre le cozze, le braciocole, la focaccia e la ruota panoramica (sic!) esiste in città un

luogo aperto e naturale, il cui unico difetto, come diceva un mio fraterno e complice amico, è che sembra di non essere a Bari, ma in una città del nord Europa, un altrove utopico, che invece si sta concretizzando.

Perché tutto questa appassionata introduzione? Perché tanto trasporto e profluvio verbale? Perché quanto più alto vola l'ideale che si persegue, tanto più doloroso è l'impatto con la misera realtà del furto di 7 canne di *arundo donax* (canna comune) con cui nel Parco Gargasole avevamo disegnato una minuscola ma preziosa tenda immaginaria, rifugio di giochi e sogni soprattutto di bambine e bambini che nel suo interno ritrovavano lo spazio degno dei loro giochi. Eppure è successo. Eppure la bravata di un paio di ragazzi disabituated a tanta bellezza, incapaci di alimentare i propri sogni con quelli altrui, ma dediti all'appropriazione dei desideri, ha interrotto il flusso di energia positiva che il Parco/Giardino emana.

Il problema allora non è l'inconsapevolezza di due teste distratte e quattro mani incapaci di altro, ma di un ambiente e di una cultura che marginalizza e rende impossibili certe aperture, la questione seria non è come rendere più sicuro un luogo che di per sé è indifendibile, ma come far sì che certi sogni diventino pane quotidiano per tutte le cittadine e i cittadini di questo luogo che ormai non ci appartiene più, per molti, troppi motivi. Se due ragazzi, alla luce del sole hanno

pensato bene di scavalcare un inutile barriera per spogliare il parco di una delle sue bellezze dal valore economica pari a zero è anche (si badi bene, non solo) perché questa idea, nuova e "incomprensibile" ai più, non ha diritto di cittadinanza, se la deve ricavare con sforzi enormi e risorse nulle, contro questi prevedibili intrusi da un lato, ma anche e soprattutto, contro gli imprevedibili ostacoli e impedimenti burocratici, amministrativi-politici, che rendono tale utopia una misera bolla di sapone destinata a scoppiare al prossimo colpo di vento, elettorale e non.

Ma sappiamo questi ladri di sogni che Parco Gargasole prosegue, l'abbiamo detto e lo sappiamo bene noi che ci stiamo investendo passione e risorse, può anche fallire, ma almeno ce la stiamo mettendo tutta, quindi per noi Gargasole continua, lo sappiamo bene tanto i ragazzi che continueranno a scavalcare e rubare canne o piante, ma lo sappiamo anche tutte e tutti quelli che non credono che ciò sia possibile, che immaginano la città in cui vivono come un feudo per distribuire prebende o una enorme rete elettorale da tirare a secco ogni apertura di urne. Lo sappiamo tutti quegli amministratori, politici e/o funzionari avvezzi solo alle procedure conformi che esistono vie di fuga, percorsi inaspettati che non puoi fermare, perché non puoi rubare i sogni, no.

Manlio Epifania

